

TENTATIVI Con chi allearsi? Col proporzionale è l'unico vero tema

Bersani, Emiliano e gli altri La sinistra che guarda al M5S

» MARCO FRANCHI

“**O** noi o loro”. Questo - assicurano i giornali che sanno cosa Matteo Renzi dice alle persone che lavorano con lui (la famigerata espressione in gergo giornalistico “dice ai suoi”) - è il pensiero dell'ex premier riguardo al Movimento 5 Stelle. Nel senso che i grillini sono il vero nemico sia in termini di consensi che di programma politico: la battaglia si fa contro il M5s. Questa attitudine è ormai un patrimonio diffuso anche nella stampa d'area altrimenti detta democratica.

EPPURE c'è un pezzo di sinistra, anche nel Pd, che non la pensa affatto così e pensa di riproporre dopo le prossime elezioni - sperando in esiti diversi - la stessa soluzione all'impasse che Pier Luigi Bersani buttò lì ai tempi dell'infausta riunione in di-

retta *streaming* con Roberta Lombardi e Vito Crimi: “Fateci creare un governo di minoranza non partecipando al voto di fiducia in Senato”. Come si sa, l'offerta fu rifiutata da Beppe Grillo e va anche ricordato che l'allora capo dello Stato Napolitano era contrario a questa ipotesi: quel fallimento ha però, oggettivamente, segnato la legislatura portando al secondo mandato di Re Giorgio e ai governi di coalizione Letta, Renzi e Gentiloni. Stavolta la situazione potrebbe presentarsi e in modo persino più urgente: se si votasse oggi, qualunque sondaggio ci assicura che sarebbe quasi impossibile - essendo la legge sostanzialmente proporzionale - creare un governo anche con la grande coalizione Pd-Forza Italia.

Massimo D'Alema, che a suo tempo suggerì a Bersani di proporre Stefano Rodotà come premier, ha per primo messo il tema sul piatto in

un'intervista al *Corriere* dopo la vittoria del No al referendum: “Anziché deprecare il populismo cercando di delegittimare i nostri competitori politici, dovremmo cercare di metterci in sintonia con il popolo”. Nel governo locale, è la sua tesi, in molti casi grillini e leghisti stanno facendo bene.

Nei giorni scorsi è stato invece proprio la vittima dello *streaming*, Pier Luigi Bersani, a tornare sulla necessità di parlare ai Cinque Stelle. Per l'ex segretario Pd, oggi transitato nei demoprogressisti (un movimento, non a caso), il M5s è il vero argine alle forze anti-sistema: “Tengono in *stand-by* il sistema, è vero, ma se alle prossime elezioni - in assenza di un centrosinistra largo - s'indebolissero, arriverebbe una robaccia di destra”. I grillini, dice Bersani, “sono il partito di centro dei tempi moderni” e - ammesso che arrivino primi - dovranno di-

mostrarsi capaci di creare una coalizione in Parlamento: la sinistra ci starebbe. Il nemico, in sostanza, è il Pd renziano inteso come Partito della Nazione e, dunque, già in sé una *Grosse Koalition*.

MICHELE Emiliano, infine, candidato alla segreteria del Pd contro Renzi e Andrea Orlando (altro poco favorevole al dialogo coi 5Stelle) è invece il prototipo di una sorta di *ircocervo* politico: il democratico a 5Stelle. Dopo essere stato eletto presidente della Puglia ha offerto tre assessorati ai grillini (rifiutati), s'è spesso battuto sugli stessi loro terreni (i referendum su trivelle e riforma Boschi, ma anche il gasdotto Tap), parla continuamente dell'elettorato del Movimento come punto di riferimento e, non ultimo, ritiene di poter battere Renzi alle primarie aperte solo col sostegno dei supporter dei Cinque Stelle: “effetto 4 dicembre”, lo chiama, convinto che l'interesse di tutti - anche degli scissionisti dem - sia “mandare a casa Renzi”.

Quello streaming del 2013

L'incomunicabilità tra l'ex leader Dem e la coppia Crimi-Lombardi segnò la legislatura: Re Giorgio al Colle e Grande Coalizione con B.

In diretta

Pier Luigi Bersani con Maurizio Milia vacca incontrano in streaming Vito Crimi e Roberta Lombardi il 27 marzo 2013

Ansa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.